

## **Zoom su conoscenze, percezioni e prassi relative al diritto d'autore.**

### **L'analisi multivariata della ricerca "Il diritto d'autore e la sua evoluzione".**

Per comprendere in profondità il senso dei primi esiti dell'analisi quantitativa e valutare i punti di convergenza e divergenza tra diversi subcampioni, è stata effettuata un'analisi multivariata. È quella che abbiamo chiamato, usando una metafora, *zoom* sulle conoscenze, le percezioni e le prassi relative al diritto d'autore, laddove i primi risultati descritti dalla nostra indagine sono visti in una prospettiva grandangolare, un'inquadratura, cioè, ad ampio raggio.

Essa ha permesso di approfondire le esperienze e i punti di vista raccolti, focalizzando l'attenzione su temi specifici o sotto-gruppi omogenei del campione considerato. L'intenzione era quella di cogliere eventuali punti di convergenza o divergenza nella conoscenza delle leggi sul diritto d'autore, nella percezione delle norme che lo regolano e nei comportamenti d'uso o scambio di prodotti culturali tutelati. Abbiamo ipotizzato, per esempio, che la facoltà d'appartenenza potesse condizionare il punto di vista, le conoscenze e le condotte del campione, immaginando così (semplificando estremamente) che uno studente di lettere o scienze della comunicazione, forte fruitore di opere letterarie, audiovisive o musicali per "vocazione", avesse una prospettiva più aperta a una maggiore libertà di circolazione dei prodotti culturali. Abbiamo pensato che un iscritto a giurisprudenza potesse essere più attento alla dimensione della legalità di alcune azioni o che uno di economia fosse sensibile all'impatto di pratiche come il file-sharing sul mercato dell'industria culturale tradizionale. Abbiamo immaginato anche che un aspirante ingegnere informatico, utente esperto della Rete, potesse avere una visione non distante da quella dei sostenitori della cultura dello scambio e della condivisione, tipica dell'etica hacker.

Così, per verificare le nostre prime ipotesi, abbiamo messo in relazione i risultati ottenuti con alcune variabili socio-demografiche d'uso dei new media. Ne sono emersi risultati sempre interessanti e talvolta inaspettati.

A proposito della conoscenza delle norme, l'analisi rivela punti di divergenza limitati tra studenti diversi. Si nota, in particolare, una certa omogeneità delle risposte di ragazzi di lettere e comunicazione, meno aperte al cambiamento di quelle immaginate. La somiglianza non stupisce del tutto, poiché avevamo ipotizzato una certa familiarità nella fruizione di prodotti culturali di vario tipo, ma ciò che si discosta dalle nostre aspettative è l'interpretazione delle norme sul diritto d'autore, meno libertaria di quella attesa.

Colpisce, poi, l'orientamento degli studenti di giurisprudenza, che immaginavamo più competenti in materia. La ragione di tale esito, soprattutto a proposito del più difficile ambito dei new media, potrebbe essere legata al fatto che i ragazzi intervistati siano soprattutto all'inizio del loro percorso di studi, dunque ancora lontani dall'acquisizione di una conoscenza approfondita delle norme.

Non è sempre chiaro, poi, l'orientamento dei ragazzi di economia, talvolta vicini a una conoscenza apparentemente approfondita, altre volte molto distanti dalla consapevolezza del corretto funzionamento del diritto d'autore, soprattutto nei casi in cui appaiono preoccupati per circostanze che altri considerano pienamente legittime, come la possibilità di fare copie private di prodotti culturali o quella di vedere un film in compagnia di amici.

Simile l'esito delle posizioni degli studenti d'ingegneria informatica, che dimostrano in alcuni casi una buona conoscenza delle norme relative ai media "vecchi" e "nuovi", ma in altri casi si distanziano radicalmente dal resto del campione, indicando conoscenze inesatte.

Un esempio, che andrebbe letto insieme ai dati relativi agli altri quesiti, ma che rende l'idea, seppur parziale, dei trend emersi a proposito delle conoscenze delle leggi è quello che riguarda le conoscenze relative alla possibilità di fare o meno una copia privata di un CD o DVD regolarmente acquistato. Gli studenti di giurisprudenza sono quelli che forniscono in misura proporzionalmente maggiore (ma non maggioritaria) una risposta scorretta. I ragazzi di informatica sembrano conoscere la legge più di altri, mentre quelli di economia tendono a ignorarle. Comunicazione e lettere sono in posizione intermedia.

Comunque, non si registrano grandi distanze nei sottogruppi del campione, a dimostrazione del fatto che il tema è conosciuto più o meno trasversalmente, probabilmente più in virtù di esperienze dirette che non per l'acquisizione di conoscenze universitarie. E questo è un primo risultato su cui riflettere. Anche la relazione tra fascia d'età degli studenti intervistati e conoscenze acquisite non rivela distanze tali da attribuire ai percorsi di studio una funzione informativa fondamentale nell'ambito del diritto d'autore. Gli studenti più giovani, infatti, non hanno conoscenze diverse o inferiori rispetto ai più maturi. Ma diverso è il caso delle norme ideali di studenti di diverse facoltà, ambito in cui si registrano maggiori distanze. Gli studenti di informatica, per esempio, appaiono desiderosi di "liberare" alcune prassi di scambio e fruizione di contenuti in Rete dai vincoli del diritto d'autore tradizionale, pur riconoscendone il valore e l'utilità in circostanze specifiche (come l'utilizzo di contenuti coperti dal copyright in eventi a pagamento e, in parte, la riproduzione di libri in fotocopia). I ragazzi di economia e giurisprudenza mostrano alcuni punti di contatto a proposito del desiderio di libertà nell'uso di prodotti culturali di altri, sia online che offline, a dimostrazione del fatto che il ruolo in cui si collocano è soprattutto quello di fruitori, più che quello di autori o produttori. Gli studenti di lettere appaiono meno aperti alla liberalizzazione della circolazione di prodotti culturali online, in spazi che forse considerano come utili per la diffusione delle proprie "opere". Tendenzialmente, dunque, si dimostrano conservatori, con qualche vicinanza agli studenti di comunicazione.

A proposito di quesiti specifici come quello relativo al desiderio di rendere lecito il download di file protetti da siti di file-sharing, per esempio, i ragazzi di economia e informatica sono ancora una volta piuttosto vicini e solidamente desiderosi di una maggiore libertà. I meno aperti al cambiamento, invece, appaiono gli studenti di lettere, anche se con una distanza piuttosto modesta da quelli di comunicazione prima e giurisprudenza poi (Cfr. Fig. 1)

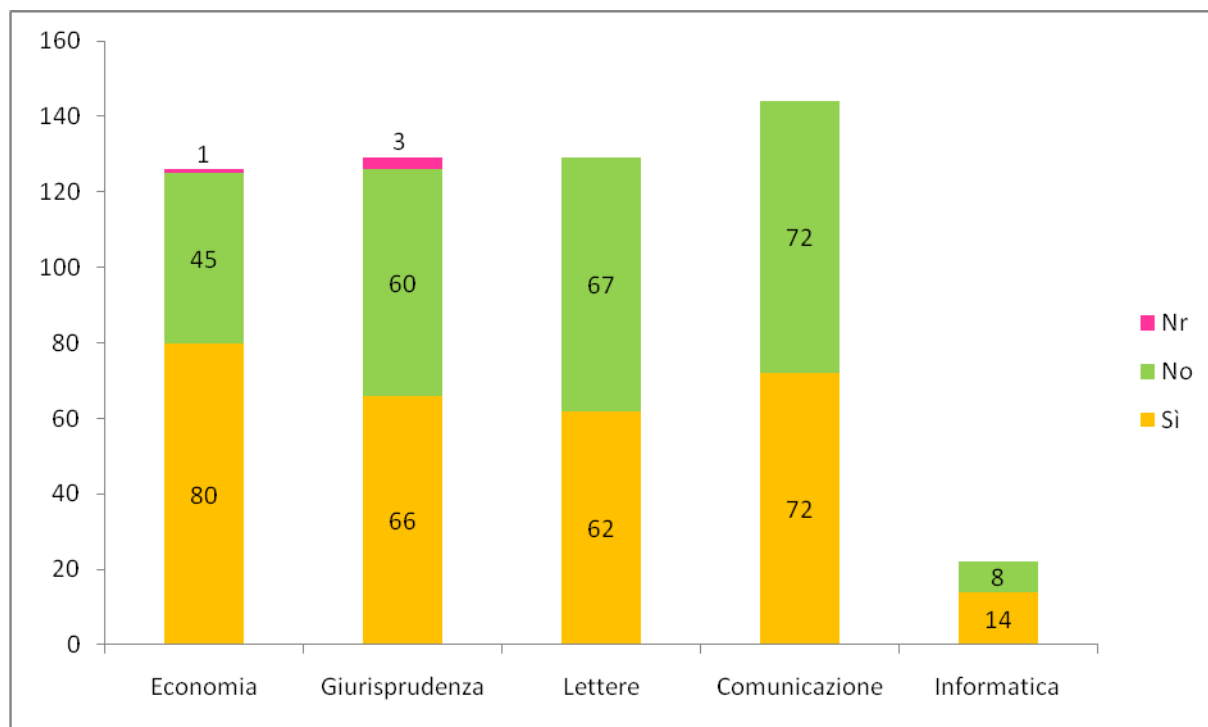
Diverso è il caso di una norma consolidata come quella relativa alla reprografia: a questo proposito, gli studenti di informatica, tra i più arditi a proposito delle norme sui new media, si dimostrano invece i più conservatori. Tutti gli altri, quelli di comunicazione in testa, svelano in maggioranza il desiderio di maggior libertà (Cfr. Fig. 2).

Comunque, perde di forza l'idea che studenti di lettere, comunicazione e informatica possano essere accomunati dal desiderio di una maggiore libertà di movimento in Rete. Se gli aspiranti ingegneri, infatti, confermano questa ipotesi con le loro dichiarazioni, i ragazzi di lettere si dimostrano più conservatori del previsto, forse perché calati nel ruolo di ipotetici autori che vorrebbero tutelare i propri prodotti, più online che offline.

Conferma tale esito l'orientamento delle opinioni su specifiche norme, relative soprattutto al cosiddetto dilemma digitale, ossia il dibattito che vede la contrapposizione di posizioni radicalmente diverse: quella di chi vuole proteggere l'attuale produzione e distribuzione culturale, difendendo interessi acquisiti anche a dispetto dei cambiamenti indotti dall'evoluzione tecnologica, e quella di chi vorrebbe la massima circolazione dei contenuti tutelati dal diritto d'autore, al di là del rispetto delle leggi esistenti.

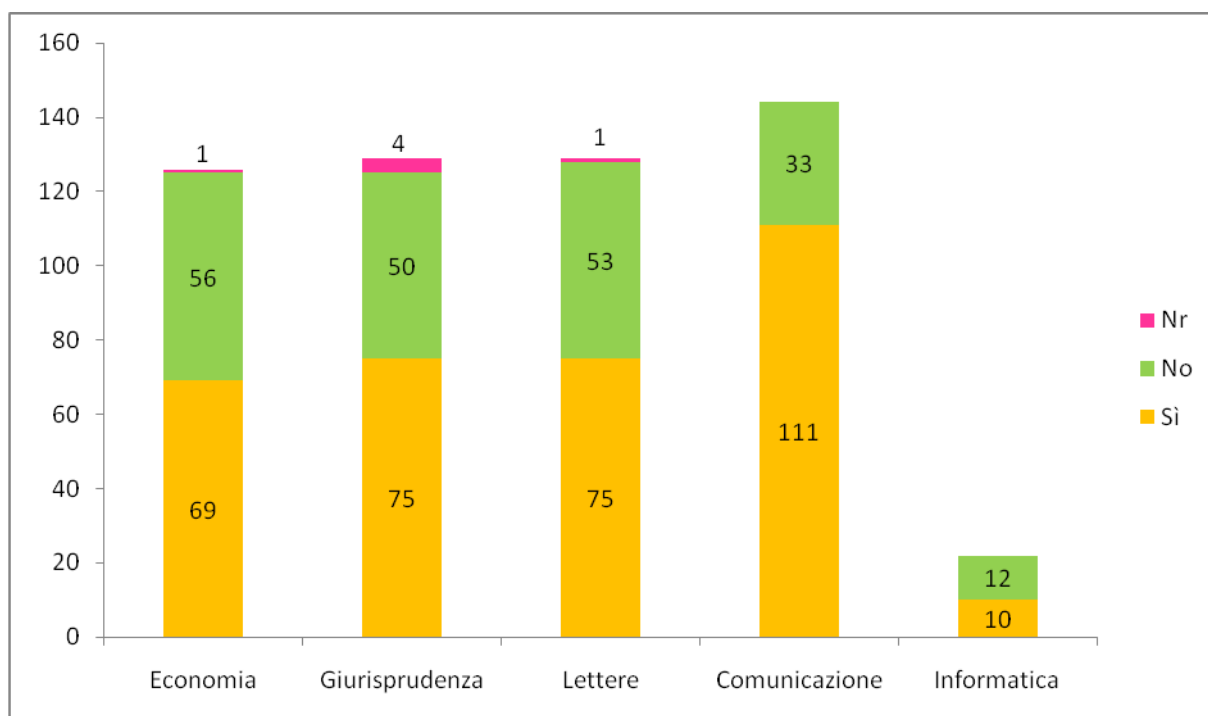
In generale, l'orientamento del campione è più vicino al polo della libertà che a quello del controllo. Sono gli informatici i più rivoluzionari, seguiti (talvolta inaspettatamente) dagli economisti. Gli studenti di comunicazione e lettere si collocano invece in una posizione intermedia, leggermente sbilanciata verso il polo della libera circolazione di materiale protetto. Più conservatori, conformemente alle nostre attese, appaiono gli iscritti a giurisprudenza, paladini delle norme esistenti, poco aperti a leggi più libertarie e ancor meno alla modifica dello status quo legislativo.

**Figura 1. Quota di studenti per facoltà che desidera la liceità del download di file protetti da siti di file-sharing (v.a.)**



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 544

**Figura 2. Quota di studenti per facoltà che desidera la liceità delle fotocopie di più del 15% di un libro (v.a.)**



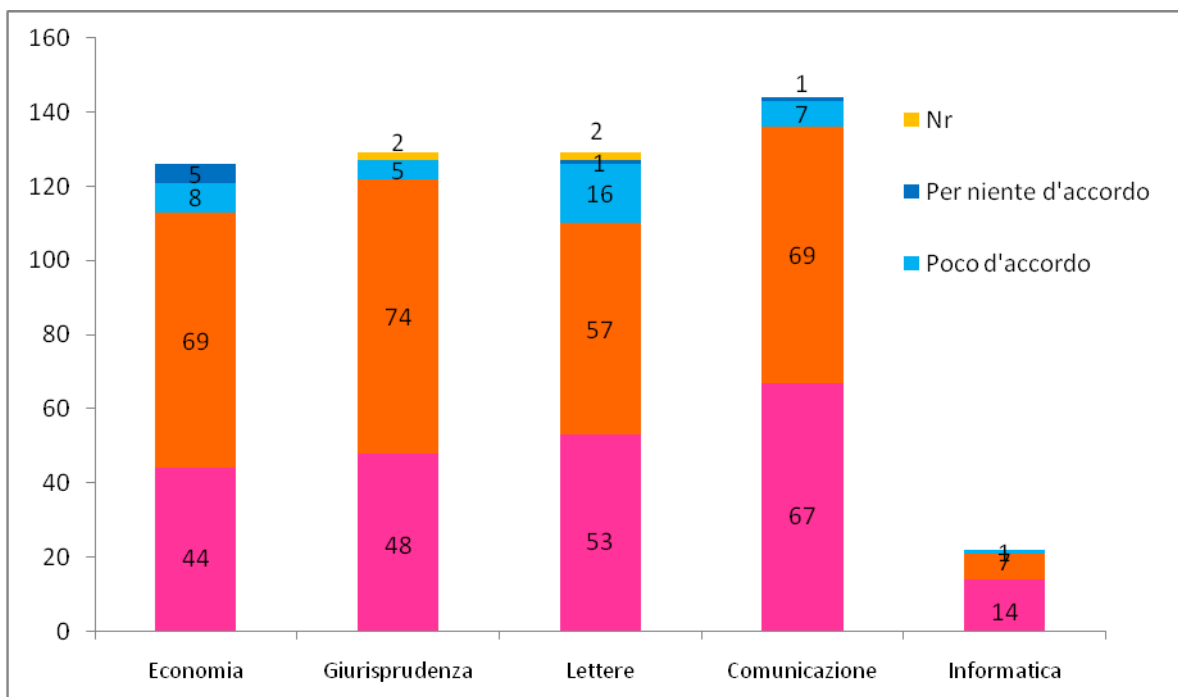
Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 544

Tale risultato è piuttosto evidente nel grado di accordo con l'affermazione di Lessig, "Internet offre evidenti vantaggi nella promozione di nuove realtà creative", un'affermazione ottimistica radicalmente condivisa da quasi tutti, studenti di informatica in testa (Cfr. Fig. 3).

Di questo risultato colpisce anche la posizione dei ragazzi di lettere, quelli che registrano un numero più consistente, sebbene sempre radicalmente minoritario, di persone poco d'accordo con un'affermazione tutto sommato generica. La spiegazione potrebbe risiedere nelle maggiori aspettative di questi ragazzi, che in altri contesti hanno dimostrato di percepire il web come un potenziale trampolino di lancio per la propria esperienza creativa.

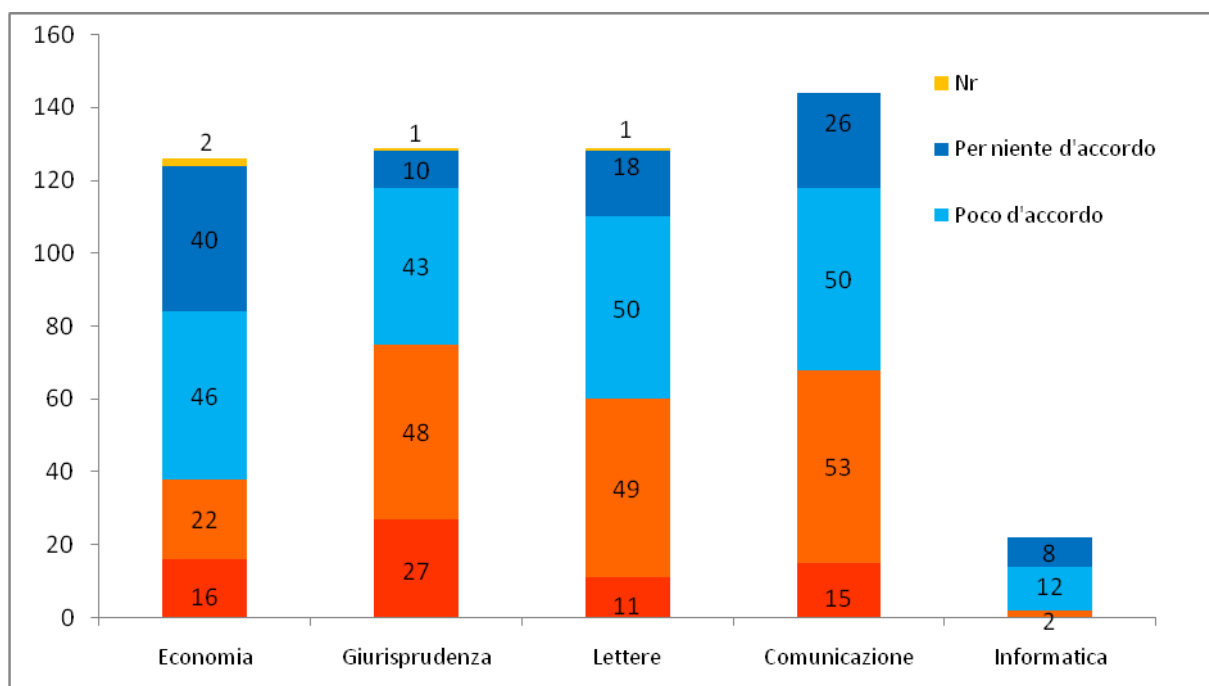
Interessante è anche l'esito dell'accordo con l'affermazione della FIMI (Federazione Industria Musicale Italiana): "Scaricare file da Internet danneggia gravemente chi lavora con la propria creatività, come musicisti, registi, attori, scrittori" (Cfr. Fig. 4). Gli studenti di giurisprudenza sono gli unici concordi in maggioranza, quasi a interpretare la frase alla luce delle norme esistenti. Seguono gli studenti di lettere e comunicazione, accomunati ancora una volta da una percezione simile. Piuttosto radicale e drasticamente diverso dagli altri è, anche in questo caso, l'orientamento degli informatici.

**Fig. 3. Grado di accordo di studenti di diverse facoltà con l'affermazione di Lessig: Internet offre evidenti vantaggi nella promozione di nuove realtà creative (v.a.)**



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 550

**Fig. 4. Grado di accordo di studenti di diverse facoltà con l'affermazione della FIMI: Scaricare file da Internet danneggia gravemente chi lavora con la propria creatività, come musicisti, registi, attori, scrittori (v.a.)**

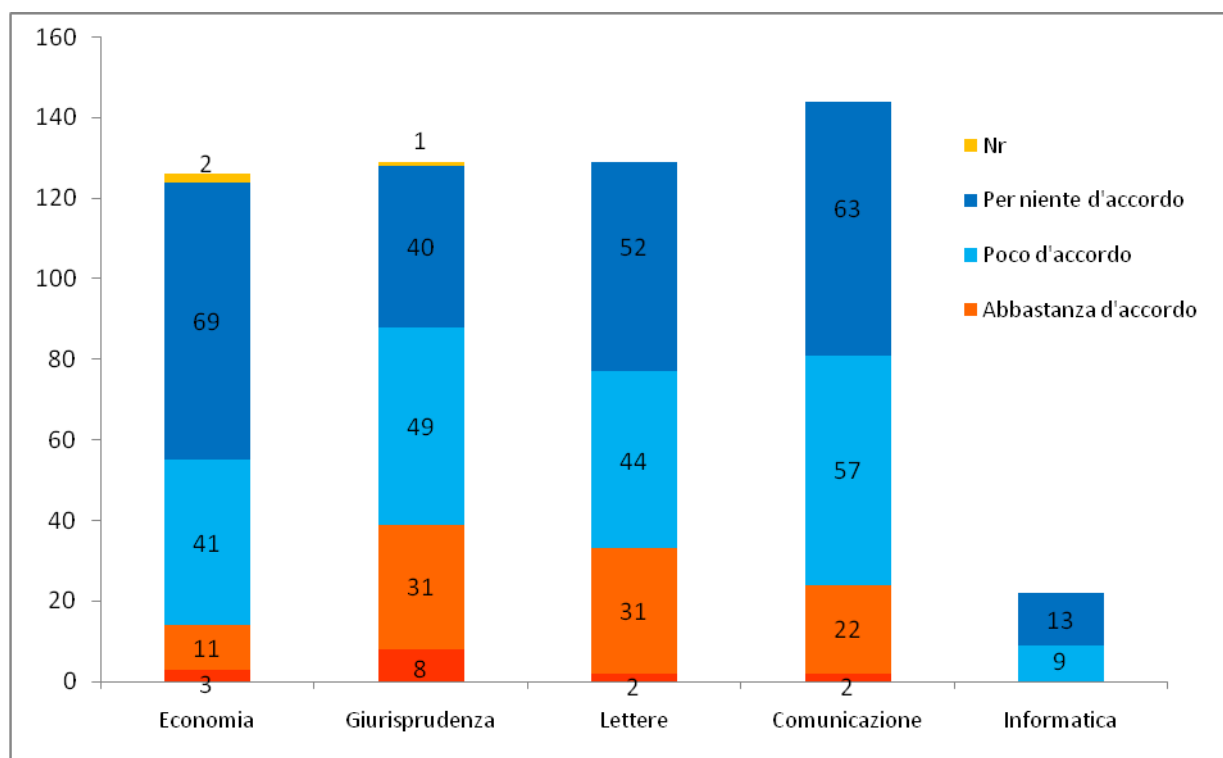


Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 546

Tuttavia, l'esito ancora più utile in una prospettiva di definizione di nuove strategie comunicative è quello che riguarda l'accordo o il disaccordo con lo slogan di uno spot della Presidenza del Consiglio dei Ministri di qualche tempo fa: "Scaricare è come rubare". L'orientamento è radicalmente contrario, soprattutto tra gli studenti di informatica, seguiti a poca distanza da quelli di economia (Cfr. Fig. 5).

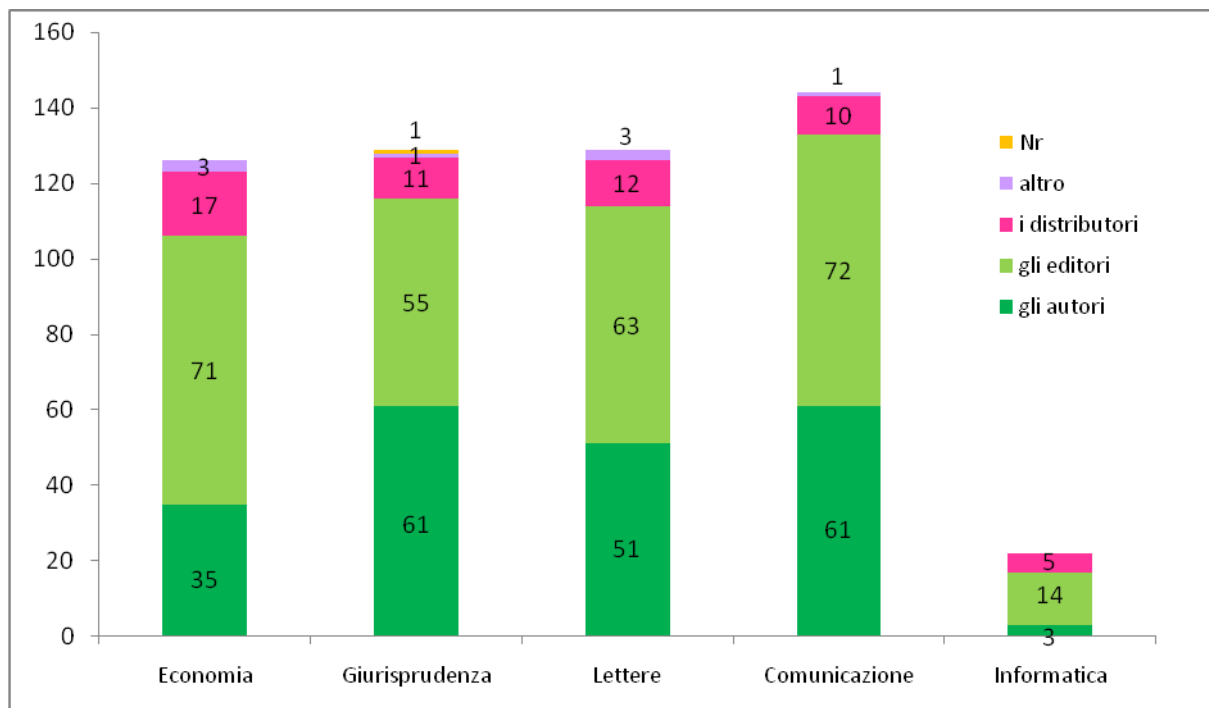
Inoltre, è interessante sottolineare la convinzione degli studenti di tutte le facoltà che il diritto d'autore, in ambiti come quello dell'editoria, del cinema e della musica, tuteli più i produttori/editori/distributori che gli autori e che i più esposti alla pirateria siano (eventualmente) gli autori di libri (Cfr. Fig. 6-7-8).

**Fig. 5. Grado di accordo di studenti di diverse facoltà con l'affermazione della PCM: Scaricare è come rubare (v.a.)**



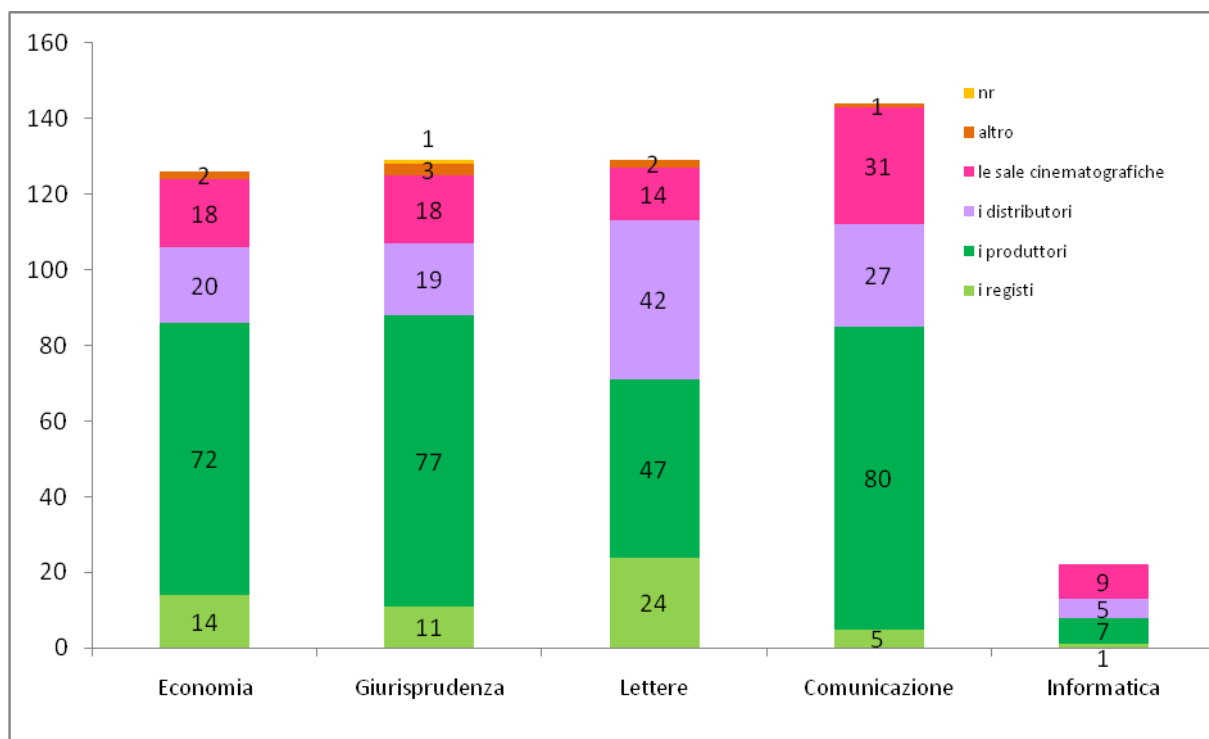
Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 545

**Fig. 6. Soggetti maggiormente danneggiati, per facoltà, dalle fotocopie di libri (v.a.)**



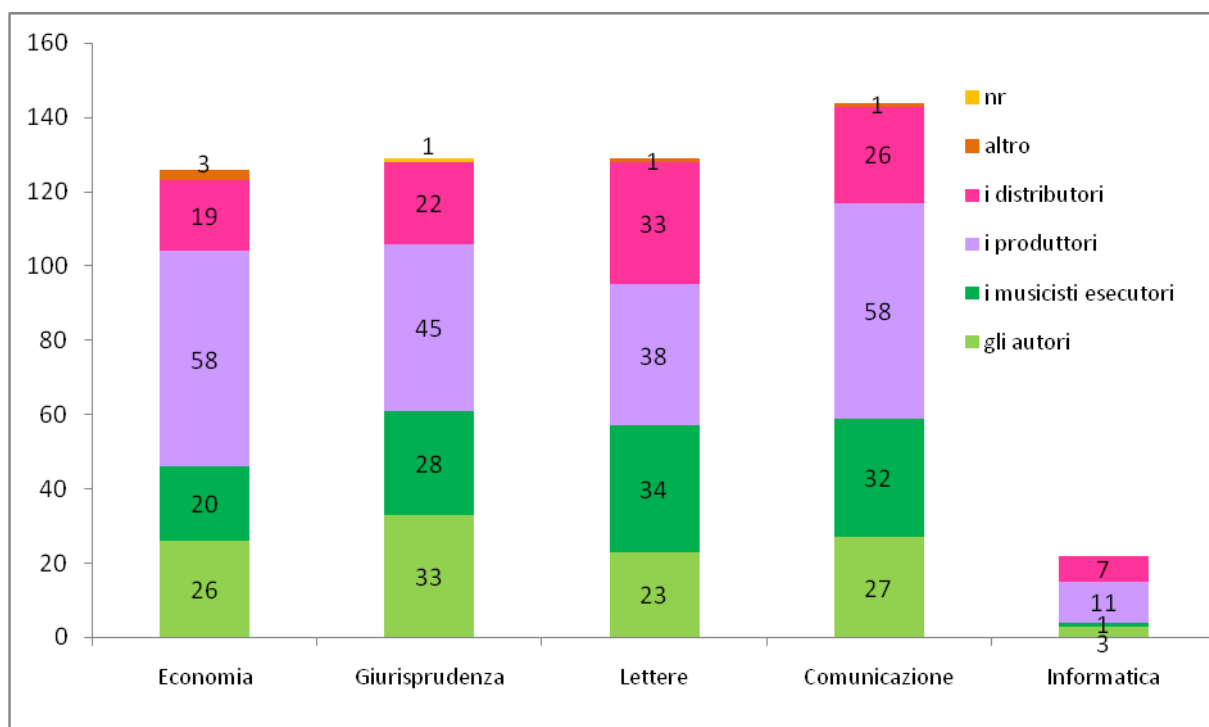
Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 550

**Fig. 7. Soggetti maggiormente danneggiati, per facoltà, dal download di un film da internet o dall'acquisto di un DVD pirata (v.a.)**



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 550

**Fig. 8. Soggetti maggiormente danneggiati, per facoltà, dal download di musica da internet o dall'acquisto di CD pirata (v.a.)**



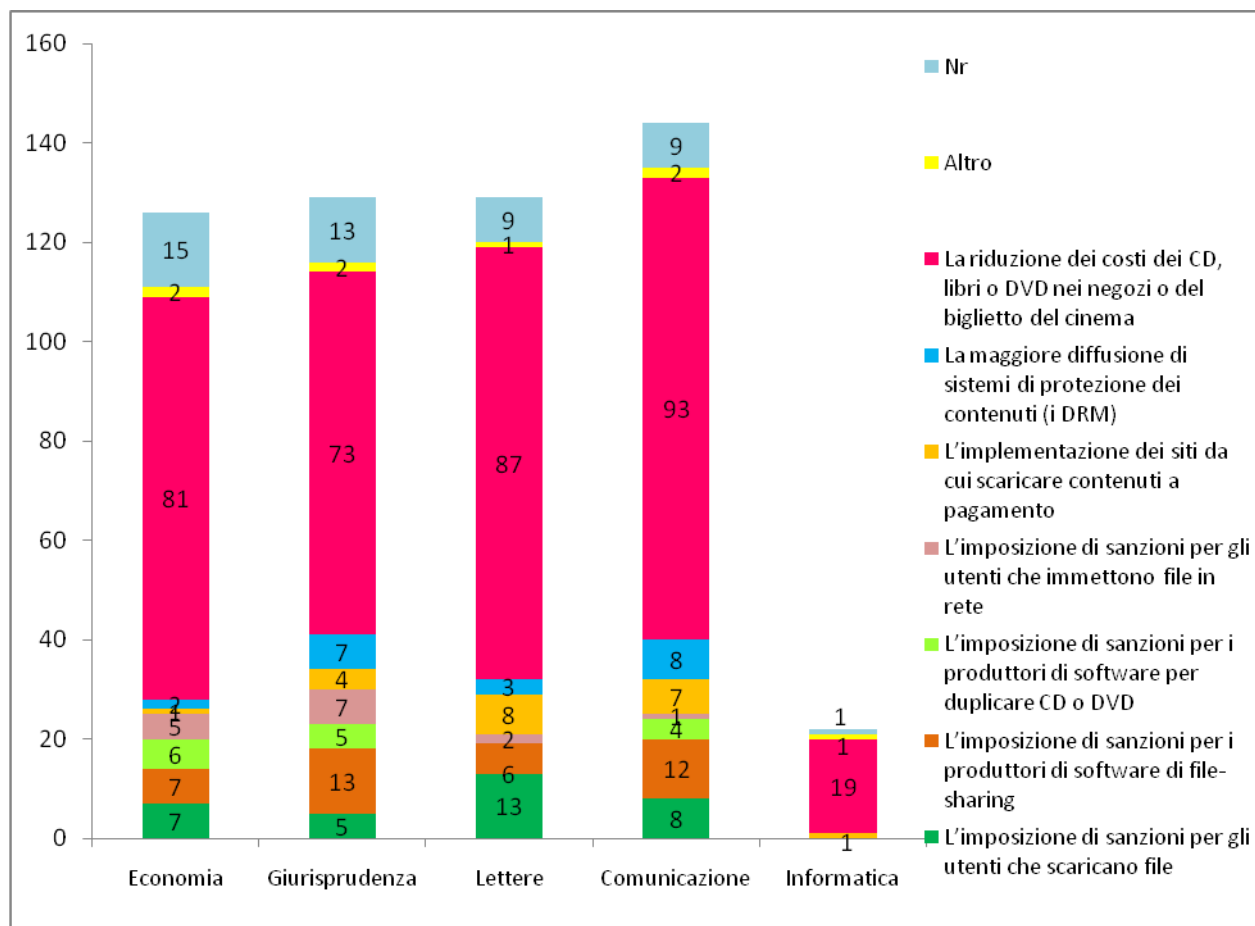
Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 550

Comunque, i danni sono attribuiti a produttori, distributori e sale cinematografiche, con sensibilità diverse tra studenti di facoltà differenti. I ragazzi di lettere, per esempio, si preoccupano per i registi più di quanto non facciano gli altri.

Quelli di informatica sono i più sensibili all'impatto della pirateria sulle sale cinematografiche. Lettere, giurisprudenza ed economia sono piuttosto vicine nel distribuire i danni del comparto musicale tra tutti, con qualche preoccupazione in più per i produttori e qualcuna in meno per gli autori. Nell'intero campione, poi, una netta maggioranza di intervistati indica come soluzione ai danni da pirateria non tanto la maggiore durezza dell'applicazione delle norme esistenti o l'incremento dei sistemi di controllo e protezione, quanto la riduzione dei costi dei prodotti culturali copiabili (Cfr. Fig. 9).



**Fig. 9. Strumenti che possono limitare gli eventuali danni prodotti dalla pirateria (soprattutto online) al mercato dei prodotti culturali per facoltà (v.a.)**



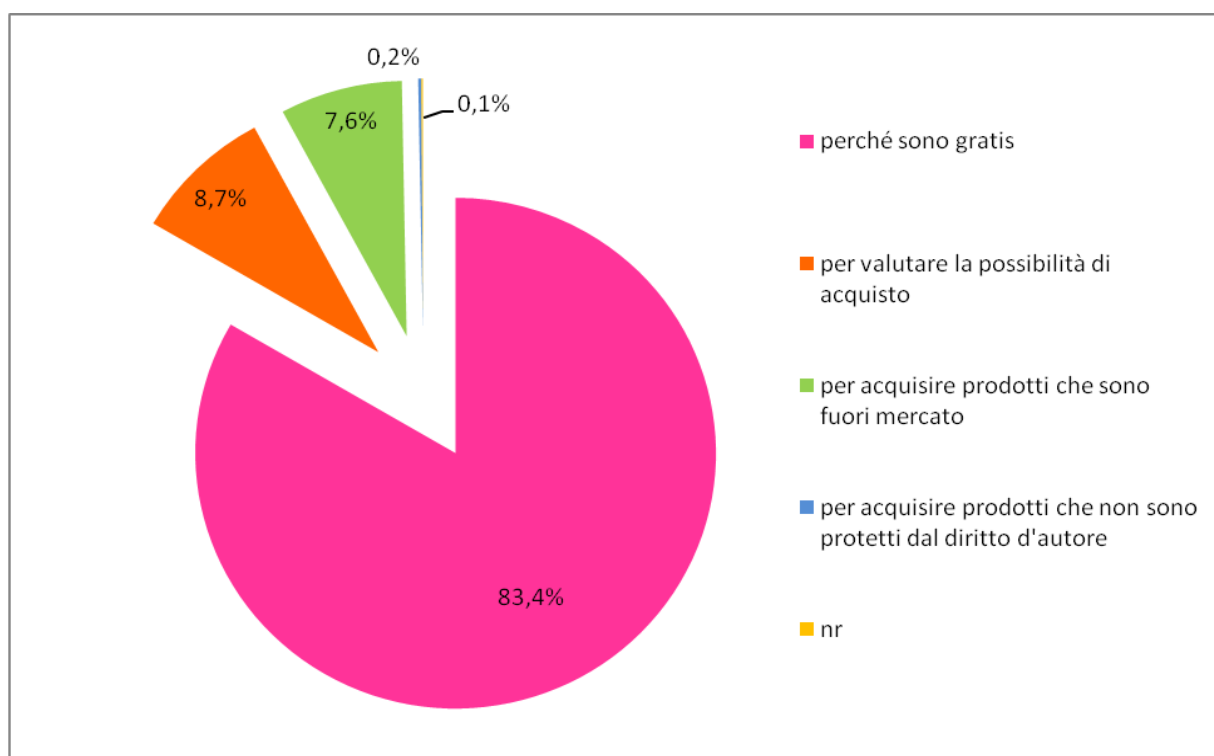
Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 550

La risposta lascia intendere piuttosto chiaramente una dichiarazione di insoddisfazione per l'attuale funzionamento del mercato, che rischia di spingere i potenziali acquirenti a ripiegare su pratiche di acquisizione di prodotti alternative all'acquisto e talvolta illecite. Al tempo stesso, però, potrebbe trattarsi di un tentativo di giustificare una pratica che si sa essere illecita.

Il desiderio di una riduzione dei costi di CD, libri, DVD e proiezioni cinematografiche è diffusa trasversalmente a tutte le facoltà, con una discreta preponderanza tra gli studenti di informatica. Solo i ragazzi di giurisprudenza, poi, indicano tra le altre soluzioni, il maggior rigore delle norme.

A proposito delle ragioni alla base di alcune prassi di acquisizione di contenuti online (anche in violazione delle norme sul diritto d'autore), emerge che oltre tre quarti degli intervistati scarichino prodotti culturali protetti per ottenere un risparmio (Cfr. Fig. 10).

**Fig. 10. Ragioni del download di file da internet (v.%)**



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 554

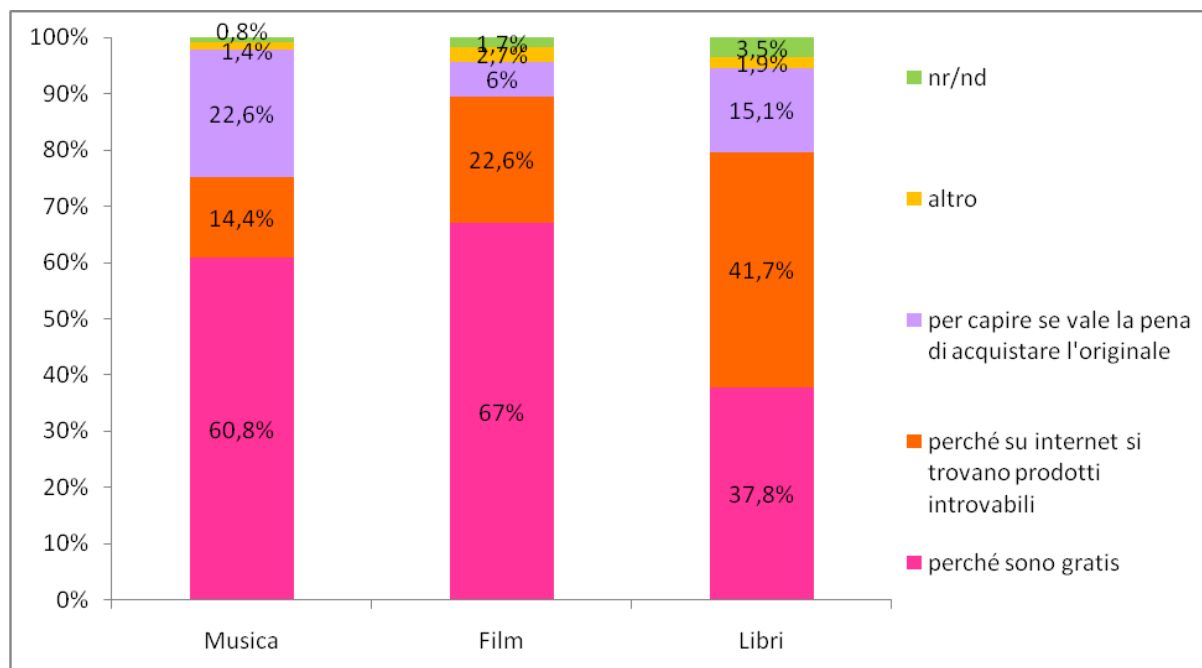
Sono soprattutto i software a essere acquisiti perché gratis e facilmente accessibili, più della musica e dei libri. Ma sono i libri a essere ricercati online soprattutto perché introvabili. La musica, invece, viene presa dalla Rete soprattutto per la sua gratuità, ma anche per valutarne l'opportunità di acquisto (Cfr. Fig. 11). È questo un esito interessante che descrive scenari diversi d'impatto del file-sharing su industrie culturali differenti.

Piuttosto omogenei sono poi i risultati della relazione tra frequenza d'uso di internet e facoltà d'appartenenza: gli utenti più attivi della Rete sono concentrati tra gli studenti di comunicazione, che sopravanzano inaspettatamente quelli di informatica. Fanalini di coda i ragazzi di lettere, che tuttavia non si distaccano molto dalle altre facoltà.

E se non si rilevano distanze siderali a proposito dell'ordinamento di studio, qualche differenza si registra a proposito della relazione tra lavoro e uso del Web. Sembra molto più attivo online, infatti, il sottogruppo dei lavoratori part time, che probabilmente usa la Rete non solo al lavoro, ma anche per studio o nel tempo libero (Cfr. Fig. 12).

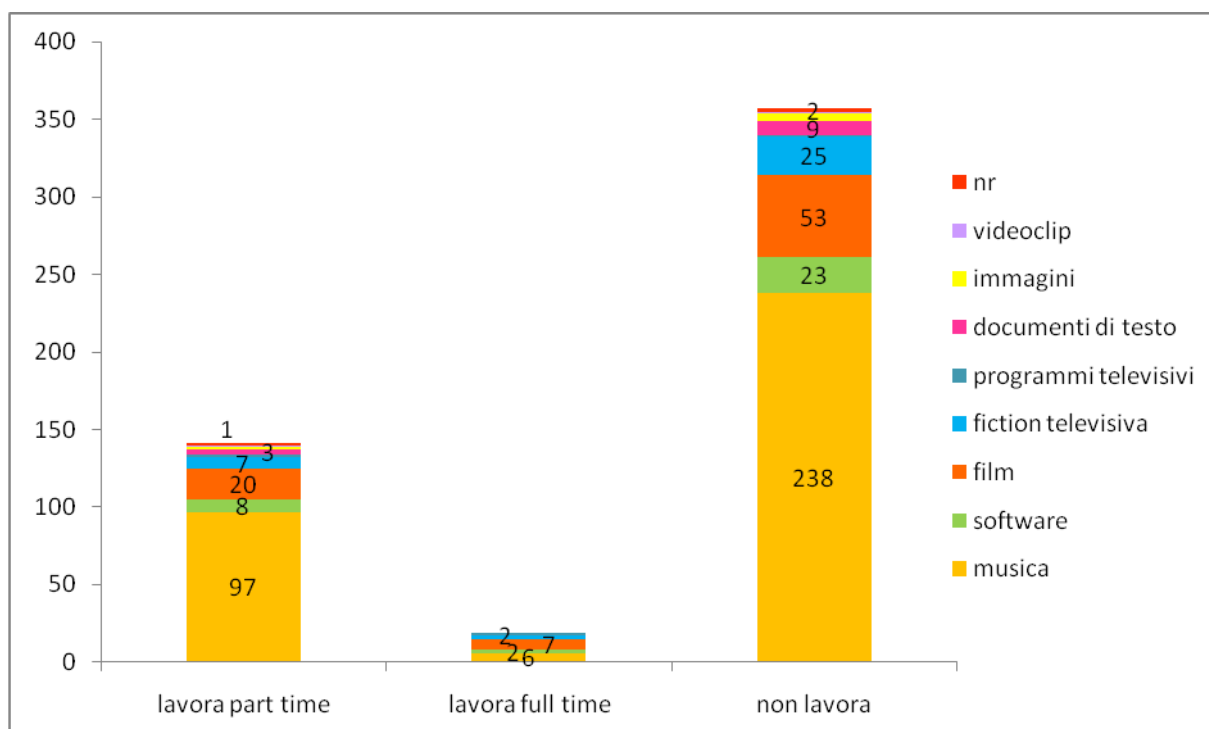
I ragazzi si dedicano al download più delle ragazze (Cfr. Fig. 13), così come i lavoratori part-time più che degli studenti "puri" o dei lavoratori a tempo pieno. Le donne scaricano più musica degli uomini, ma meno software, meno film e meno fiction tv e prevalgono nel download di immagini e documenti di testo, dimostrando di intendere l'atto dello scaricare file in senso estensivo.

**Fig. 11. Ragioni del download di file da internet per tipologia di file (v.%)**



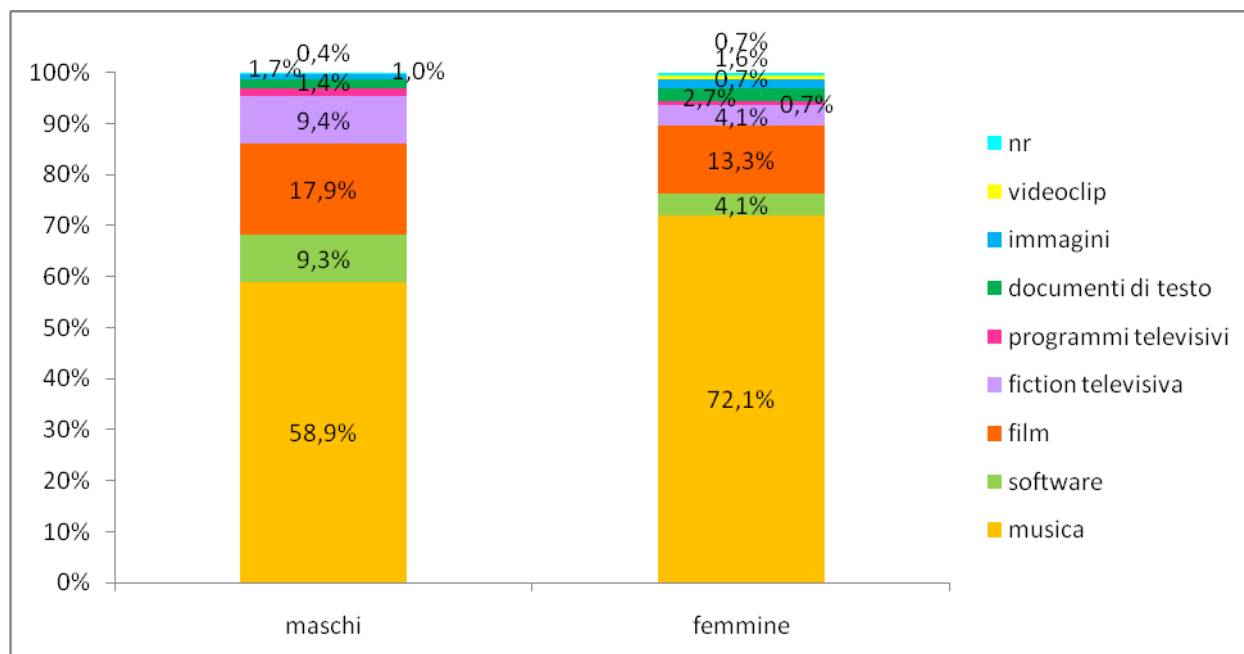
Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 554

**Fig. 12. Tipo di file scaricati dalla Rete per attività di studio esclusiva o combinata con il lavoro (v.a.)**



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 517

**Fig. 13. Tipo di file scaricati dalla Rete per genere (v. %)**



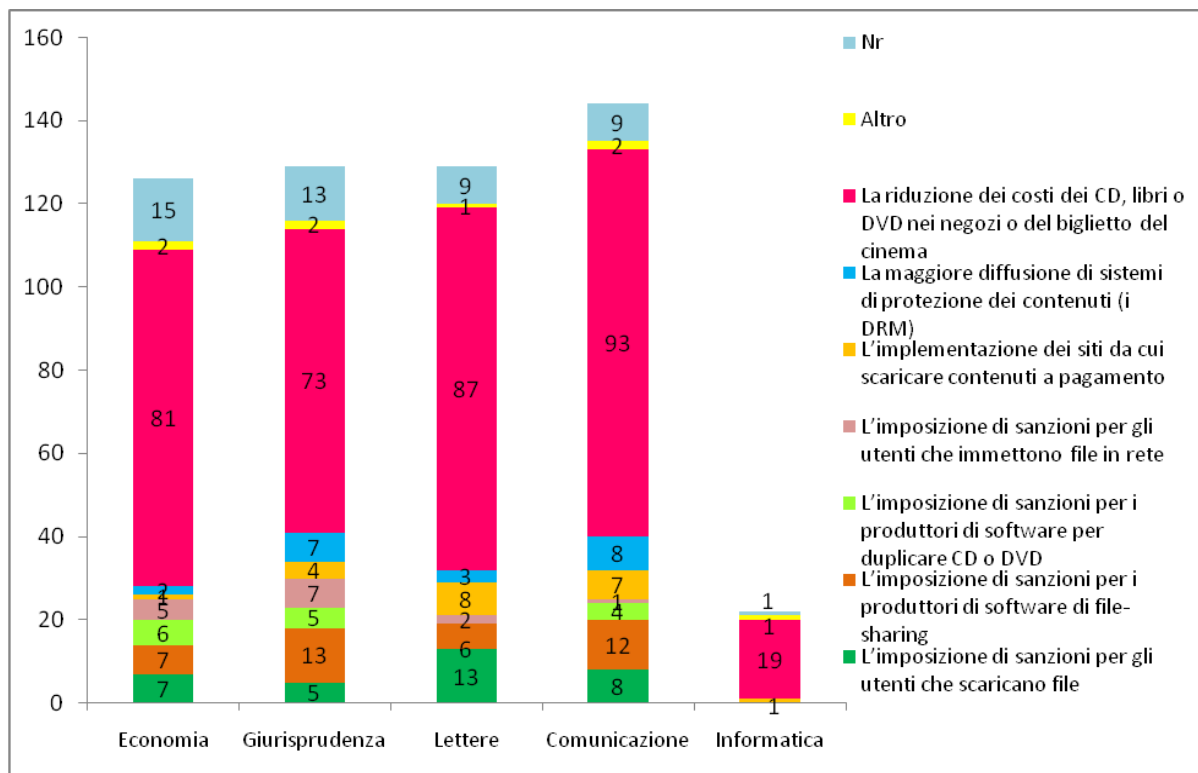
Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 430

Sono poi gli studenti di informatica i downloader più assidui e quelli di lettere i meno regolari. I ragazzi di economia amano la musica più degli altri. Quelli di lettere scaricano più film. Gli iscritti a informatica sono i più attivi scaricatori di software, documenti di testo e programmi tv, mentre gli studenti di comunicazione primeggiano nel download delle fiction televisive (cfr. Fig. 14).

Ne emerge un panorama composito in cui studenti diversi svelano preferenze differenti, che non si esclude siano legate anche all'ambito universitario frequentato. Piuttosto omogenei sono poi i risultati della relazione tra frequenza d'uso di internet e facoltà d'appartenenza: gli utenti più attivi della Rete sono concentrati tra gli studenti di comunicazione, che sopravanzano inaspettatamente quelli di informatica. Fanalini di coda i ragazzi di lettere, che tuttavia non si distaccano molto dalle altre facoltà.

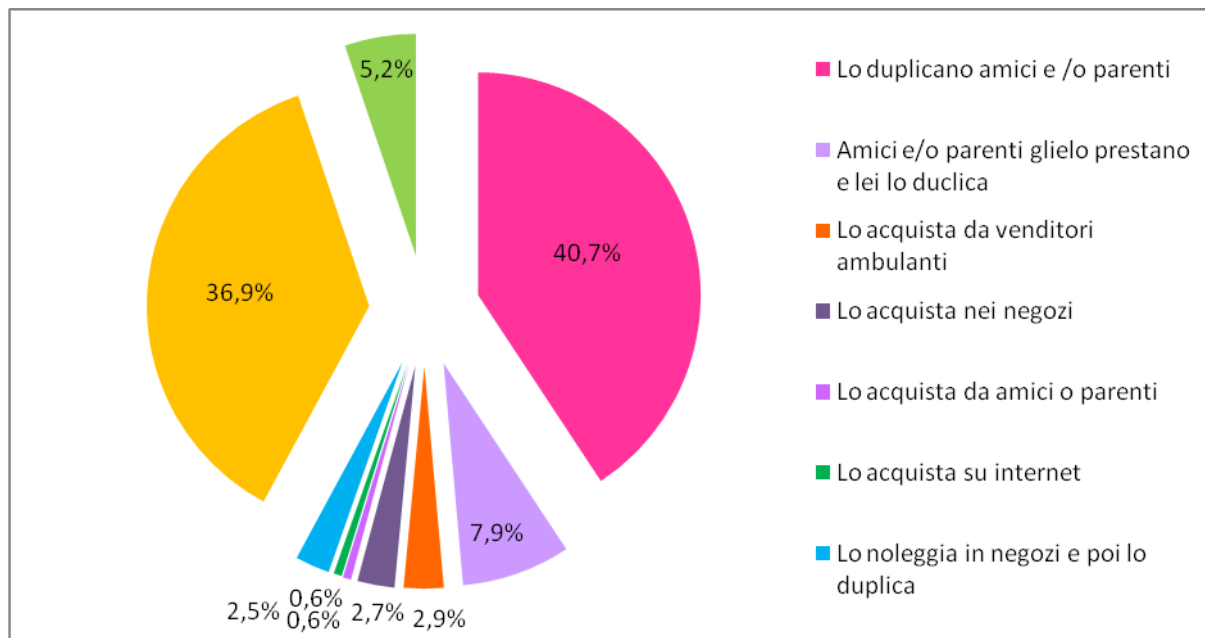
A proposito dei comportamenti di rispetto o violazione del diritto d'autore al di fuori delle maglie della rete, si rileva che le copie di prodotti culturali scambiate e riprodotte tra amici e parenti sono più numerose di quelle che derivano dall'acquisizione di materiali online. Il possesso di copie pirata è trasversale a categorie diverse. È un fenomeno in cui il ruolo di amici o parenti come distributori di contenuti supera quello della pirateria online e della vendita abusiva (Cfr. Fig. 15), dati che dimostrano come amici e parenti giochino un ruolo centrale nella partita considerata.

**Fig. 14. Ragioni del download di file da internet per facoltà (v.a.)**



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 550

**Fig. 15. Modalità di acquisizione di CD o DVD masterizzati (v.%)**



Fonte: Il diritto d'autore e la sua evoluzione - Base dati: 482

Per avere un quadro complessivo delle condotte e degli atteggiamenti del nostro campione, infine, abbiamo realizzato una cluster analysis. Questa ha rilevato la presenza di cinque profili caratterizzati da una forte omogeneità interna, ma fra loro fortemente diversi, che presentiamo in ordine, dal gruppo con tendenze più radicalmente contrarie alle norme a quello con atteggiamenti neutri o rispettosi.

Il primo cluster è quello degli *heavy downloader* con tendenza “prosumer”. È composto da 131 soggetti corrispondenti al 23,65% del campione. I suoi membri hanno un approccio al web e ai prodotti medialti molto vicino a quello della cosiddetta “economia del dono” o dell’etica hacker. Conoscono la normativa vigente, ma vedono nel web e nelle reti un’occasione unica per far circolare liberamente software e prodotti di vario tipo, al di là di quanto stabilisce la legge. Rifuggono consapevolmente dall’equazione “scaricare = rubare”. Sono i più attivi nell’upload di file e nello scambio peer to peer. Si tratta soprattutto di giovani studenti maschi di economia e, in numero minore, di ingegneria dell’informazione.

Il secondo gruppo, invece, è composto da 234 soggetti, il 42,24% del totale, dunque il cluster quantitativamente più numeroso. In esso confluisce il cosiddetto *utente medio* della rete, che scarica contenuti con una frequenza e un attivismo minori rispetto a quelli del gruppo precedente, ma più degli altri. Si tratta di persone che ricercano principalmente file musicali perché gratis, ma anche film perché non disponibili nei canali classici di vendita e/o distribuzione. Non hanno grande consapevolezza o preoccupazione di quanto l’attività di file-sharing possa essere lesiva dei diritti altrui. Poco più di un terzo del gruppo è composto da studenti di comunicazione.

Il terzo cluster è composto da 117 soggetti, il 21,12% del campione, quelli che abbiamo chiamato *low downloader consapevoli*. Scaricano da internet sporadicamente e sono ben consapevoli di quanto questa prassi sia dannosa per l’industria culturale. Considerano il web un luogo privilegiato per promuovere nuove realtà creative e, proprio per questo, non abbracciano la filosofia del peer to peer, perché considerata dannosa. Probabilmente anche il percorso di studi seguito li rende maggiori sostenitori della proprietà intellettuale: un terzo è iscritto alla facoltà di Giurisprudenza.

Il quarto gruppo (49 casi pari all’8,84%) è vicino al precedente, ma è ancora meno attivo nell’acquisizione di materiali online. Li abbiamo definiti *low downloader ambivalenti*. Oggetto del loro sporadico interesse sono soprattutto software, documenti e/o immagini. Si tratta, in buona parte, di studenti di giurisprudenza che però, rispetto agli appartenenti al terzo gruppo, si pongono rispetto al copyright e alla tutela del diritto d’autore in una posizione maggiormente ambivalente: la loro non sembra un’adesione convinta, ma un “accordo” che ha più di qualche zona d’ombra.

L’ultimo gruppo, quello degli *indifferenti*, è piuttosto residuale: è composto da 23 casi pari al 4,15% del totale. È il cluster delle “non risposte” e di chi dichiara di non scaricare né scambiare materiali protetti. Quelli indifferenti al tema o distanti dall’ambito indagato, quindi.

In generale, comunque, l’analisi in profondità non rileva grandi distanze nei sottogruppi del campione a proposito delle conoscenze sul diritto d’autore, a dimostrazione del fatto che il tema è conosciuto più o meno trasversalmente, probabilmente più in virtù di esperienze dirette che non per l’acquisizione di conoscenze universitarie.

Diverso è il caso delle opinioni prima e delle condotte poi: sono informatici ed economisti i più critici nei confronti delle leggi esistenti. Gli studenti di comunicazione e lettere si collocano in una posizione intermedia, mentre quelli di giurisprudenza sono, prevedibilmente, più conservatori.

Tutto il campione, comunque, crede che il diritto d'autore tuteli più produttori, editori o distributori che autori. E una netta maggioranza di intervistati di facoltà diverse indica come soluzione ai danni da pirateria non tanto la maggiore durezza dell'applicazione delle norme esistenti o l'incremento dei sistemi di controllo, quanto la riduzione dei costi dei prodotti culturali copiabili. Non a caso, oltre tre quarti degli intervistati scaricano contenuti protetti per ottenere un risparmio, soprattutto nel caso dei film.

Il possesso di copie pirata, infine, è trasversale a categorie diverse. È un fenomeno in cui il ruolo di amici o parenti come distributori di contenuti supera quello della pirateria online e della vendita abusiva. Si tratta di una prassi illecita piuttosto estesa, ma non nuova. Un caso che svela piuttosto chiaramente che la Rete e i new media non hanno fatto altro che amplificare comportamenti già diffusi prima della rivoluzione portata dal Web e dal file-sharing. Di qui l'ampia presenza di downloader forti o medi, poco preoccupati per le conseguenze delle proprie azioni. Un dato su cui riflettere per trovare un'eventuale soluzione al cosiddetto dilemma digitale.